

Pacchetto sicurezza ❖ L'ULIVISTA SINISI DENUNCIA: «GLI PAGHIAMO IL BIGLIETTO D'ANDATA E LORO RITORNANO»

Mille euro per ogni immigrato da espellere

di GIOVANNI DE CICCO

È bastato poco perché tra Unione e Cdl, scoppiasse una nuova polemica sugli immigrati, ma dopo che il vicepresidente della Commissione europea, Franco Frattini, ha fornito i numeri del nuovo pacchetto sicurezza, la vicenda si è tinta di giallo. Il piano messo a punto dal ministro degli Interni, Giuliano Amato, prevede l'espulsione di 15-20 mila persone che vivono sul territorio nazionale, ma a guardare i fondi disposti in Finanziaria, i conti non tornano. Per ogni espulsione servirebbero circa mille euro tra pratiche burocratiche, accompagnamento alla frontiera o l'eventuale acquisto di un biglietto aereo. Almeno in teoria, l'attuazione di un provvedimento emergenziale dovrebbe corrispondere a un aumento delle risorse economiche. Più ne hanno a disposizione, più le istituzioni possono essere efficaci nel contrastare la criminalità. In pratica, il condizionale è d'obbligo. Secondo il centrodestra, i fondi destinati alla sicurezza in questi ultimi due anni, sono diminuiti di circa 2 milioni di euro, ma per il 2008 è previsto un ulteriore calo di 833 milioni. «È una farsa – spiega Vincenzo Nespoli di Alleanza nazionale –. Sento parlare della mancanza dei soldi per le espulsioni. Il problema è un altro. Mancano i fondi necessari a garantire l'ordinario in un contesto di emergenza. E mi riferisco alla benzina e ai mezzi in dotazione, ormai obsoleti. In questa situazione – prosegue Nespoli – non capisco come pagheremo le espulsioni che, tra l'altro, lo stesso decreto sulla sicurezza vanifica. Non hanno tenuto conto delle nostre proposte». Oltre alla penuria di

risorse, il centrodestra contesta anche l'iter burocratico delle espulsioni. Il decreto prevede comunque la possibilità di impugnare il provvedimento. «Tutto sbagliato – conclude Nespoli –. Bisognava spendere i soldi per garantire l'espulsione immediata tramite l'accompagnamento coatto alla frontiera». Un ragionamento che fila, suggellato dalle parole dell'ex prefetto di Roma, Achille Serra: «Prevedo un'ondata di ricorsi». Pessimista anche **Alfredo Mantovano**: «Senza mezzi e poteri certi si tornerà in pochi mesi alla situazione attuale». Fortuna che dal Viminale, arrivano rassicurazioni. «Per quanto riguarda

l'applicazione del decreto sulla sicurezza – spiega Marco Minniti, numero due degli Interni – il ministero ha le risorse necessarie per fronteggiare il capitolo delle espulsioni. E in Finanziaria c'è la possibilità di assumere 4 mila e 500 nuovi poliziotti, carabinieri e finanzieri». Fin qui siamo nella logica delle parti. La maggioranza difende il provvedimento, l'opposizione lo contesta. Ma il dubbio che le perplessità della Cdl siano fondate, traspare anche dalle parole del senatore del Partito democratico, Giannicola Sinisi: «Il decreto sulle espulsioni con il rimpatrio coatto, senza altre misure, non servirà. Mettiamo i criminali romeni su un aereo, pagato con le tasse degli italiani; arrivano in Romania, magari salutano le famiglie e poi rientrano indisturbati in Italia. Che cosa abbiamo risolto? Praticamente organizziamo un volo gratuito per l'andata e loro si pagano quello di ritorno». Per l'Unione e il governo, una doccia sempre più fredda. «Occorrono misure straordinarie per combattere la criminalità – conclude Sinisi – a partire dal maggior finanziamento necessario alle forze di polizia».

